

Consegnate ad Amatrice le prime ventinque casette: dopo sette mesi, un primo passo per il rientro a casa

DI GIOVANNI SALSANO

Venticinque "casette" in sette mesi non rappresentano una buona media. L'auspicio è che siano le prime di tante altre che saranno consegnate a breve, per restituire una casa dignitosa ai cittadini che l'hanno persa con il terremoto e premiare gli sforzi di chi - istituzioni e volontari - da agosto lavora per la ricostruzione. Sono state consegnate il 15 marzo, ad Amatrice, le prime 25 Sae (Soluzioni abitative di emergenza); le "casette" allestite nel "Campo zero" e assegnate ad altrettanti aventi diritto lo scorso 20 gennaio. La cerimonia si è svolta alla presenza, tra gli altri, del sindaco Sergio Pirozzi, del vice capo dipartimento della Protezione civile Angelo Borrelli, del presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, del generale dell'esercito Sergio Santamaria, del colonnello del Genio

Massimo Tuzza e del vescovo di Rieti monsignor Domenico Pompili. «È senza dubbio un giorno importante - ha detto Pompili - che rappresenta un segno di speranza, dopo mesi di paure e di disagi, ma si tratta di un segno, non ancora della realtà». Per soddisfare il fabbisogno di Sae nel comune di Amatrice e nelle frazioni, infatti, sono state ordinate al momento 459 Sae. Oltre all'area Campo zero già consegnata, in altre 24 sono stati avviati i lavori: in particolare, alcune aree (7) sono state consegnate dalla Regione Lazio alle ditte per la progettazione dei lay-out, altre (14) sono state consegnate all'Esercito o alla ditta vincitrice delle gare per l'urbanizzazione dell'area. L'insediamento abitato completato, dopo le 18 Sae assegnate il 19 febbraio nella frazione di San Pellegrino e le 20 consegnate il 5 marzo in via XX settembre a Norcia. È

composto da 19 abitazioni di 40 metri quadrati, cinque di 60 e una di 80, collegate tra loro da percorsi pedonali e da aree destinate al verde e Realizzate dal Consorzio nazionale servizi nel rispetto della normativa antisismica e del risparmio energetico. «È stato difficile ed è difficile - ha detto il presidente Zingaretti - perché sono aree di montagna, vanno messe in sicurezza, vanno fatti i lavori, ma la grande notizia è questa: inizia il ritorno a casa. Oggi (il 15 marzo ndr) non si celebra l'arrivo, ma la prima tappa di un percorso che segna il ritorno dei cittadini». Infine, un altro segno di speranza: il 20 marzo è stato presentato, ad Amatrice, nuovo liceo scientifico sportivo internazionale "24 agosto" che ha già ottenuto le adesioni di 27 ragazzi da tutta Italia e che rappresenta una sperimentazione unica in Italia, con iscrizione gratuita, vitto e alloggio compresi per chi arriva da fuori regione.

Progettare un sistema credibile di autosufficienza della regione con impianti e procedure

per la gestione attuale e futura Rimandare significa aggiungere la multa europea per infrazione

Rifiuti? La soluzione c'è se la politica ha coraggio

DI SIMONE CIAMPANELLA

La Commissione ambiente regionale ha sul tavolo due proposte di cambiamento sul piano della gestione rifiuti. La prima, illustrata dall'assessore all'ambiente Mauro Buschini, riguarda la creazione di un ambito unico (Ato) regionale di coordinamento del servizio, suddiviso in distretti che andranno a sostituire quelli provinciali. L'altra è stata avanzata da Francesco Storace che chiede di rendere noto l'assetto societario di chi intende realizzare impianti di smaltimento, di recupero e discariche, indicando nomi dei proprietari, amministratori e quote detenute da altre società. L'iniziativa dell'ex governatore mira a tutelare dalle infiltrazioni malavitose e da pratiche di mala gestione dei privati, che la recente storia ha visto spesso accompagnate da atti illeciti di gravità penale. Il progetto di Buschini si inserisce invece in una recezione della normativa europea che vuole il ciclo dei rifiuti chiuso nel suo territorio. Ogni distretto deve avere la capacità di completare nel suo ambito la raccolta, la lavorazione e l'eventuale stoccaggio dei rifiuti solidi urbani (Rsu). Qui sta l'emergenza. Se non si avvia un progetto credibile in questa direzione Bruxelles avrà una procedura d'infrazione. Delle circa 3 milioni di tonnellate di Rsu prodotti nel Lazio 2 milioni provengono dal Roma, con una componente differenziata pari al 58,1%, quasi 900 tonnellate. Ma solo una porzione viene trattata nell'area romana per insufficienza impiantistica, quindi le amministrazioni ricorrono alla tasferenza in altri territori nazionali e internazionali. Da una parte la regione, che ha già dato un ultimatum al suo capoluogo per definire un piano coerente, dice che nel suo territorio, esclusa Roma, non c'è necessità di ampliare la dotazione di nuove discariche o strutture per il trattamento dei rifiuti inutilizzabili. E questo, data alla mano, è ragionevole. È vero pure che gli amministratori regionali vogliono mantenere buone



Entro il 2021 la differenziata dovrebbe salire al 70 per cento. Ma intanto si rischia la multa europea

relazioni con i cittadini del Lazio in vista del prossimo anno, quando gli elettori dovranno confermare gli inquilini della Pisana. Pertanto non possono avallare lo sfruttamento del territorio regionale da parte della capitale. Anche se i romani sono pur sempre cittadini laziali e ne costituiscono la metà. Dall'altra parte il Campidoglio si trova di fronte a uno scenario altrettanto complicato e confuso. L'assessore Giuseppina Montanari parla di una differenziata al 70% entro il 2021, come soluzione al problema. Per fare questo si deve potenziare la raccolta porta a porta, considerata la strada migliore per raggiungere l'obiettivo.

Ma questa strategia comporta un costo importante di cui ancora non c'è stato alcun accenno. Inoltre l'annunciata riduzione dell'indifferenziata implica un aumento importante della differenziata. Come e dove sarà gestita questa quantità? A questo si aggiunge la necessità di provvedere, nel periodo che dovrebbe portare al risultato virtuoso indicato, al deposito dei rifiuti inutilizzabili, che si continuano a produrre, in discariche che devono insistere su un territorio prossimo. Se la seconda questione ha un risvolto politico compiuto per un'amministrazione che si è esposta su strategie ambientali ben definite e su cui gioca la credibilità rispetto ai suoi

elettori. La questione costi della differenziata è ovviamente difficile da far digerire a chi paga la più alta tassa per i rifiuti nel territorio nazionale. La soluzione alla "emergenza" è semplice, ma la politica deve essere coraggiosa. Bisogna progettare un sistema di autosufficienza della regione e del suo capoluogo e rispondere alla mancanza di impianti e di procedure per la gestione dell'oggi e del domani. Entrambe le strade vanno seguite. Entrambe sono costose. Entrambe sono impopolari. Ma non c'è altra strada. Rimandare significa sborsare la multa europea e comunque destinare altre risorse per l'avvio di questi progetti.

il caso

Occultata per anni una discarica abusiva

Questa curiosità quanto sta accadendo in via Santa Maria in Formarolo. Siamo nell'estrema periferia di Roma, in una zona che interessa le amministrazioni di Albano e della Città metropolitana. Per anni è stata occultata una discarica abusiva. In un terreno di circa 80mila metri quadrati, situato al numero 32 della strada provinciale, sono stati rinvenuti "rifiuti speciali consistenti in miscele bituminose e inerti provenienti da demolizioni e scavi". Il 14 luglio del 2014 la Polizia provinciale ha posto sotto sequestro l'area e un autocarro contenente 24 metri cubi di rifiuti pericolosi. Dieci giorni dopo i sigilli sono stati violati. Il responsabile sembra essere Antonio Peraino, ex fantino, gestore del terreno e nominato "possessore dell'area e custode giudiziario". Mentre la proprietà dell'appezzamento risale al giocoliere Domenico Savone, ipotizzando reati ambientali e abusi edilizi, i residenti hanno presentato un esposto. Probabile la violazione del vincolo ambientale e paesaggistico dell'Agricoltura romana.

Tale vincolo dovrebbe impedire eventuali costruzioni di edifici, a meno che non siano su ruote. Invece risulta esserci un circoloippico. Ex discarica sportiva dielietantistica Equus, per ora Circolo Ippico L'Augusta, dal sito internet si apprende che, oltre ai servizi utili per le attività equestri, sono presenti un ristorante/pizzeria, un bed and breakfast e un centro benessere dotato di sauna, sala massaggi, piscina e palestra. L'organizzazione sottolinea pure che la struttura è affittabile per feste per bambini e utilizzata per campi estivi, animazioni ed eventi con tanto di menù fisso. Inoltre i cittadini hanno osservato che, nel corso del tempo, il continuo seppellimento di rifiuti ha alterato la morfologia nei pressi del Fosso di Pagliani

Casale, provocando un pareggio del terreno. A ciò potrebbe far seguito anche un potenziale inquinamento delle falde acquifere. L'avvocato Laura Orsati si è rivolta al Consorzio di Bonifica Tevere e Agro romano, un ente di diritto pubblico economico a carattere associativo, che ha il compito di "controllare l'inquinamento e contribuire alla tutela ambientale".

A fronte del pagamento degli oneri di bonifica che i proprietari sono tenuti a pagare, l'ente non ha ancora risposto. Fippip, il 21 giugno del 2015 il legale ha scritto all'istituzione e ad altri enti pubblici di competenza attraverso gli indirizzi di Posta elettronica certificata.

Nel giugno 2016 il pubblico ministero Maria Caterina Sgrò ha depositato un decreto di citazione a giudizio nei confronti di Peraino e Savone. I due rischiavano da 6 mesi a 2 anni e una multa da 2600 a 26mila euro, oltre alla confisca della discarica abusiva. Contro i due anche una diffida, adottata dal direttore Pasquale Libero Pelusi, che evidentemente non è andata a buon fine, considerato che ancora oggi continua il via vai di camion che scaricano rifiuti pericolosi. Il 16 marzo il dirigente amministrativo Antonio Pizzolla ha contestato alla polizia provinciale di non aver ancora effettuato il sopralluogo.

Mirko Giustini

In preghiera per i martiri, sono loro «la nostra speranza»

Veglie, digiuno, Via Crucis: in tutte le diocesi iniziative per ricordare i missionari che hanno donato la loro vita per il Vangelo

DI CARLA CRISTINI

Veglie, digiuno, Via Crucis. Tante le iniziative proposte anche quest'anno da "Missio Italia", che ha invitato, venerdì scorso, a far memoria di quanti danno la vita per il Vangelo, con la venticinquesima "Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri", dal titolo *Non abitis panem*: si tratta di uomini e donne, religiosi e laici che, nel nome di Gesù, si sono fatti tramite dell'annuncio e servi di una umanità

povera, ferita ed umiliata. La data, che quest'anno coincide con l'altra importante iniziativa, delle "24 ore per il Signore", riporta al 24 marzo 1980, quando San Salvador, nel continente centroamericano, fu teatro dell'uccisione del vescovo Oscar Romero, proprio mentre celebrava l'Eucaristia. Romero fu un difensore dei più poveri e più deboli, un testimone fedele del Vangelo, che non volle cedere alle lusinghe dei potenti, invocando la non violenza e la fraternità. Questo gli provocò il martirio. I martiri, ricorda papa Francesco, «sono quelli che portano avanti la Chiesa, sono quelli che sostengono la Chiesa», oggi come nel corso di tutta la storia del Cristianesimo, anzi ancor più oggi sono i martiri ma non fanno notizia: sono perseguitati, carcerati, per il proprio

Credo. Per questo il Papa invita a pregare per i martiri, perché loro sono «la nostra speranza». In alcune delle diocesi laziali ci sono stati momenti dedicati alla Giornata a livello comunitario. La chiesa di Frosinone - Veroli-Ferentino ha condiviso l'esperienza della veglia di preghiera: è stata celebrata venerdì 24 marzo, presieduta dal Vicario generale, mons. Giovanni Di Stefano alle ore 20.45, nella chiesa di Santa Maria Goretti a Frosinone. La veglia è stata organizzata e curata dall'Ufficio liturgico diocesano e il Centro missionario diocesano. Nella diocesi di Gaeta, ieri, presso il santuario della Trinità alla Montagna Spaccata, nella cittadina costiera, la comunità si è riunita per condividere la preghiera con la veglia, durante la quale

sono stati ricordati i 28 operatori pastorali caduti a saccis nello scorso anno. La veglia è stata celebrata per desiderio dell'arcivescovo Viti e in collaborazione con l'Ufficio missionario diocesano. Una veglia diocesana anche per la chiesa di Porto Santa Rufina presieduta dal vescovo Reati, è stata celebrata nella serata di giovedì 23, in preparazione della Giornata, nella parrocchia dedicata alle Sante Rufina e Seconda, non giovani martiri patrono della diocesi. Tante saranno inoltre le iniziative nelle parrocchie di tutta la regione, che hanno raccolto l'invito alla preghiera, alla visita agli ammalati, al digiuno come segno di solidarietà in favore dei progetti missionari, che quest'anno saranno destinati agli aiuti per la città di Aleppo.

Carlo e Camilla attesi domenica prossima



Per tenere viva la speranza nella ricostruzione e permettere di affrontare le difficoltà che, giorno dopo giorno, si presentano in un territorio ferito dal terremoto, è fondamentale non lasciare sole le persone. Visitarle, far sentire loro vicinanza e sostegno. In quest'ottica, è attesa, ad Amatrice, la visita dei reali d'Inghilterra, il principe Carlo e la moglie, la duchessa Camilla, prevista per domenica prossima: una tappa significativa del programma di incontri che la coppia vivrà in Italia, dal 31 marzo al 5 aprile, e che li porterà in diverse città e anche in Vaticano, per un incontro con papa Francesco. La giornata dedicata ad Amatrice, in particolare, è un appuntamento al quale il principe Carlo tiene molto, sia per la possibilità di incontrare le popolazioni colpite dal sisma, sia per avere

informazioni sulla ricostruzione delle case e sul recupero del patrimonio culturale e archeologico del Centro Italia. La visita potrà anche rinaldare le offerte di aiuto che, dall'Inghilterra, sono giunte alle popolazioni colpite dal terremoto, all'indomani della terribile scossa del 24 agosto. Con Francesco, invece, il principe Carlo potrebbe affrontare diversi temi che stanno a cuore a entrambi: dalle tematiche ambientali, al dialogo interreligioso, all'aiuto ai cristiani perseguitati. Nel 2009, Carlo e Camilla avevano avuto un incontro privato con Benedetto XVI, mentre sarebbe il loro primo colloquio con l'attuale Pontefice.

(G.Sal.)